

MUSICA COMUNE

Opus Dei, don Giussani e la strategia del mandolino

Un cd di canzoni napoletane prodotto con la supervisione di Arbore unisce i due movimenti

NOSTRO INVIATO

a Rimini

Nella grande jam session di suoni, idee, parole, dibattiti ed emozioni che rimbalsano da una sala all'altra della Fiera nuova di Rimini ci sono piccole gemme che restano nascoste ma che raccontano storie divertenti e inaspettate. Nei giorni scorsi, infatti, accanto al grande abbraccio del laicato italiano e alla stretta di mano tra Giancarlo Cesana e il presidente dell'Azione cattolica, Paola Bignardi, entrata discreta e gentile dentro «casa Giussani», altre due grandi realtà sono salite sul palco e hanno suonato una musica comune: Comunione e liberazione e l'Opus Dei.

Il riferimento alle sette note non è casuale. I movimenti fondati da don Giussani e da San Escrivà, infatti, si sono ri-

trovati a discutere insieme proprio su un terreno musicale: quello della canzone napoletana. Al Meeting è arrivato Giuseppe Corigliano, portavoce dell'Opus Dei. Rilassato e abbronzato è salito sul palco. E con fare leggero ha presentato un cd di canzoni napoletane, *Mandulinata a Napule*, ultima produzione della collana Spirto Gentil, creata da don Giussani per mettere in pratica il principio secondo cui «nessuna espressione dei sentimenti umani è più grande della musica».

Corigliano ha curato questa produzione con la supervisione speciale di Renzo Arbore,

un altro amico del Meeting che lo scorso anno ha portato nella grande kermesse riminese le note della sua orchestra.

E ha raccontato la genesi di un progetto che ha unito i due movimenti in una curiosa «strategia del mandolino», in un patto anomalo fatto di anima e cuore. «La mia passione per la canzone partenopea ce l'ho nel dna, mia madre era napoletana e questa musica la sento nel sangue. Questo cd nasce così. Venni al Meeting per la presentazione di un libro su San Josemaria Escrivà» racconta al Quotidiano del Meeting. «Andai a cena con Alberto Savorana, direttore di *Tracce*, e con altri rappresentanti di Cl e a loro rivelai la mia passione, direi sanguin-

gna, per la canzone napoletana. Quest'inverno ricevetti una telefonata gradita quanto inaspettata dallo stesso Savorana: mi proponeva quello di cui ora possiamo vedere il risultato». Corigliano, però, più che sulla parte musicale si è concentrato su quella spirituale. «Sulla prima ho lasciato campo libero ad Arbore. Con le mie note introduttive, però, ho cercato di comunicare il grande amore che della canzone napoletana mi hanno trasmesso San Escrivà e don Giussani. Escrivà nella conversazioni a tavola ci diceva sempre: "Le canzoni d'amore servono anche per fare orazione". Lui concepiva la canzone d'amore, quella nobile, come una forma di preghiera». Un'affinità visibile con le parole

di don Giussani per il quale il canto è l'espressione più alta del cuore dell'uomo. Un'affinità che Corigliano ha ben presente. «Nutro un'immensa gratitudine a Dio per l'insegnamento di don Giussani che ha sottolineato la centralità dell'incontro con Cristo. Non è un caso che lui apprezzi queste canzoni che portano dentro l'umanità della tradizione partenopea. Emblematica è la figura di Sant'Alfonso de' Liguori che ha composto la versione originale dell'italiana *Tu scendi dalle stelle* in cui si ascolta un clima di festa che unisce l'intera città. Qualcuno potrà restare perplesso. Ma io sono convinto che chi conosce Napoli non fa fatica a capire che le canzoni napoletane sono una forma di preghiera. E Napoli le porta nel cuore».

[Fdf]



SANTO Josemaria Escrivà fondatore dell'Opus Dei